

zione, si deve arrestare sul meglio perchè dichiara di non conoscere la diversa compagine della proprietà. E quando accenna a quel buon termine di confronto che sarebbe stato, in certi casi, la superficie territoriale, vede di non potersene servire e si accontenta di darcene i dati regionali in una sterile e ingenua colonna. Egli è costretto ad ingegnarsi, a fare percentuali colla popolazione. Ma il rapporto ha scarsissimo valore perchè la popolazione ha, nelle singole regioni, un rapporto assai indiretto e disuguale colle proprietà immobili di cui si vorrebbe misurare la consistenza.

Col nuovo esercizio però — come ci si avverte — al difetto sarà posto rimedio. Così ha prescritto l'on. De Stefani. È stato, sotto questo aspetto, una ventura che sia salito al Ministero delle finanze uno studioso che è proprio uno specialista nell'analisi di codeste statistiche delle trasmissioni.

La critica che io rivolgo alla nostra statistica — mi preme notarlo — non va a colpire le persone a cui la stessa è dovuta. Si tratta, in fondo, di un caso particolare di un vecchio e generale vizio del nostro ordinamento amministrativo. Ogni ufficio si chiude entro il bozzolo della propria gestione e non guarda nè a destra nè a sinistra. E non funziona un organo centrale che attenda alle necessarie coordinazioni. Colle innovazioni, però, portate da poco tempo nelle funzioni del Consiglio superiore della statistica, questo avrebbe il diritto di prendere visione di tutte le statistiche che si pubblicino dai vari Ministeri e dalle altre amministrazioni in cui lo Stato mette lo zampino, e questo collo scopo preciso di adattarle a fini generali e renderle omogenee e confrontabili. Auguriamoci che queste facoltà del Consiglio non restino lettera morta.

Molte e molte sono le cifre che ci scorrono avanti nelle tabelline dell'accurata Introduzione e negli Allegati. Ma sceglierò solo le poche cifre consentite dallo spazio e che possano dare una primissima idea del complesso movimento.

Risaliamo all'esercizio 1914-15. Una annata sola, in fatto di statistica, come il lettore ben sa, non ci dice molto.

Nell'esercizio 1914-15 il numero dei trasferimenti per qualsiasi causa fu di oltre 498 mila, è andato aumentando sino all'esercizio 1921-22 (numero 678 mila) e poi ha sempre declinato sino all'esercizio ultimo (n. 629 mila). Non così è avvenuto dei valori trasmessi. Nel 1914-15 i trapassi hanno